

# "Favola per caso", segno nell'Estate dell'arte

## Tricesimo

Il luogo della "Favola per caso" - operina andata in scena l'altra sera al Teatro "Garzoni" di Tricesimo - è uno strano posto dove può accadere di tutto. La pièce firmata per le musiche da Lucio Gregoretti e Nicola Sani, per il libretto da Albertina Archibugi e la regia da Ugo Gregoretti, diretta e concertata da Giuliano Betta alla guida della Piccola Orchestra Alpe Adria, ha portato il Piccolo festival al suo punto apicale con uno straordinario successo di pubblico. La trama narra di

due bambini - i convincenti e bravi (e intonati!) Grazia Sangoi (Lucilla) e Diego Barbieri (Roberto) - che si perdono, durante una gita scolastica guidata dalla imperiosa e ironica Larissa Schmidt (la Maestra, Biancaneve) nei giardini di Bomarzo popolato dalle note e mostruose sculture, per precipitare, alla fine, nel mondo della favole. Da lì comincia un vero viaggio fra l'iniziatico e il buffonesco, l'inquietante e il divertente dove una ridda di personaggi storici della favole compagno e dispaiono con un ritmo crescente.

Protagonisti non solo personaggi di forte e favolistica caratterizzazione, ma anche un vivace e disinvolto gruppo di bimbi (Piccolo coro del Friuli Venezia Giulia istruito da Cristian De Marco) e un ancora più brioso, anche teatralmente, Coro del Piccolo festival diretto da Paolo Paroni. I solisti erano trasformati ne Il Caso, il baritono Gabriele Ribis con indovinato costume fra il Mago di Oz e Pappageno, puntuale e professionale nella sua parte di scombinato Virgilio; ne Il Gatto con gli stivali (e altri tre personaggi) Lorenzo

Cicconi; ne La Volpe (e altri due) Antonio Marani; ne Il Gatto (e altri due) Fernando Cordeiro Opa: tutti seri e convincenti professionisti; ne La Strega (e altri tre) Sonia Visentin: un soprano di straordinarie doti vocali, musicalità, capace di affrontare con nobiltà e ironia momenti di divertita impervietà della scrittura musicale. Quest'ultima, firmata da Gregoretti e Sani - fa piacere vedere un compositore così *cultivated* capace di giocare con una ricca lievità - aveva tutta la ricchezza citazionale di vari mondi che si parlano: dal Musical

all'opera nazional-popolare, dalle arie stralunate criptostravinskiane ad accenni minimalisti: un tripudio di forme mai però banalizzate e appiattite, in un gioco dove il ritmo drammaturgico imposto dalla fresca quanto esperita regia di Gregoretti rendeva irresistibile il tutto. Impreziosita dalle scene di Marcello Morresi e dalla coreografia appropriata di Silvia Califano, resa fluida da una vivace orchestra di giovani diretta con precisione e duttilità da Betta, "Una Favola per caso" lascia il segno nell'Estate d'arte.

**Marco Maria Tosolini**



Una scena dello spettacolo "La favola per caso"